



Aspasia

la bambina del
Thermopolium
II

I quaderni di Cartilio



Servizi Educativi
Parco Archeologico di Ostia Antica

Il quaderni di Cartilio

V





© 2020

Parco archeologico di Ostia antica

Viale dei Romagnoli, 717, 00119 Ostia antica - Roma

www.ostiaantica.beniculturali.it

Servizi Educativi

pa-oant.servizieducativi@beniculturali.it

I Quaderni di Cartilio

Collana di racconti a cura di Giovanna Arciprete

Progetto grafico, revisione editoriale e impaginazione *Flavia Salomone*

Testi: *Giovanna Arciprete*

Immagini: *Archivio fotografico, Parco archeologico di Ostia antica*

La mascotte "Cartilio" è stata realizzata dal Liceo Artistico Ugo Foscolo di Ostia

Cartilio, la nostra mascotte, è un navigatore della fantasia.

*Dovete sapere che passa tanto tempo tra i libri
e così impara un sacco di cose.*

*Inoltre Cartilio, da gran miagolatore, adora raccontare storie
e ha deciso di raccoglierle in questi quaderni e di farvene dono
in modo che possiate portare con voi
un bel ricordo della vostra giornata a Ostia Antica*



Prefazione alla collana “I Quaderni di Cartilio”

Scrivo con piacere queste poche righe per presentare "I Quaderni di Cartilio", un'iniziativa editoriale fortemente voluta dal Parco e in particolare dal collega Dario Daffara, Responsabile dei Servizi Educativi. Questi agili volumetti nascono come supporto alla visita dei più piccoli e come ricordo delle ore liete trascorse a Ostia, un Parco archeologico che si sta sempre più affermando come punto di riferimento di questo territorio, per l'apprendimento e per la crescita civile di bambini e ragazzi. Per gli adulti l'uso del termine "quaderno" rimanda agli anni scolastici, che molti ancora ricordano, con un po' di nostalgia come momento di formazione morale: chi non pensa che ciò che siamo oggi dipende spesso dai nostri primi anni di studio?

L'intento è che questi quaderni rappresentino un valido sostegno alla crescita dei nostri figli e nipoti, ai quali auguro di trovarvi materia d'interesse da portare nel cuore, oltre che nella mente.

Qualche parola va spesa per i Servizi Educativi di Ostia, che hanno letteralmente spiccato il volo, grazie all'ottimo coordinamento di Dario Daffara e all'intensa attività di Giovanna Arciprete, archeologa esperta nella divulgazione scientifica per bambini e ragazzi, che si è dedicata con entusiasmo alla redazione dei testi di questa collana.

Il mio auspicio è che i quaderni siano l'avanguardia di ulteriori iniziative editoriali firmate dal Parco e che segnino la rinascita di Ostia antica anche in questo campo.

MARIAROSARIA BARBERA,
Direttore del Parco archeologico di Ostia antica





Aspasia
la bambina
del Thermopolium
II





Parco archeologico di Ostia antica | *Thermopolium*

LA STORIA DELLA BIMBA ASPASIA
E DI COME È DIVENTATA CINERELLA

Il parte
Le fatiche del Thermopolium

Giungemmo alla **taverna** *Da Diana*. Un'insegna di legno si ostinava a chiamarla *Thermopolium*. Avanzò un oste dalla pancia prominente, completamente calvo e con una barba riccia come una capra. Era sudato e affannato.

“Ecco la nuova servetta, bene”.

Mi strinse la mano con le palme sporche.

“Non è una servetta! – lo corresse irato Alexander – è una fanciulla di nobili natali”.

“Allora cosa ci fa qui, la tua principessa?”.

Strinsi il braccio del mio amico. Quel lavoro mi serviva.

“Non si preoccupi è molto protettivo”.

“Bene, qui non si scherza, si lavora duro, altrimenti te ne vai, senza tante cerimonie. A proposito come ti chiami?”.

“Aspasia”.

L'uomo fu scosso da una sgradevole risata.

“Ma è un nome ridicolo! Ti chiamerò Cinerella perché tanto passerai molto del tuo tempo vicino al focolare ad attizzare le braci ardenti”.

“Lei, invece, come si chiama?”.

“Hermes, ma non volo come il dio greco” e fece una buffa piroetta che mise in evidenza la sua mole gigantesca.





Parco archeologico di Ostia antica *Thermopolium*, interno

Ero abbastanza tranquilla, Hermes sembrava un uomo buono, rozzo, ma a suo modo cordiale. Abbracciai Alexander che mi passò il mio povero fagotto.

“Tornerò presto, non ti preoccupare”.

“Sì, sì, torni pure a trovarla e assaggerà i nostri piatti e il nostro vino!”.

“Quanti anni hai piccola Cinerella?”.

“Dodici”.

“Come le mie ragazze, ma loro non lavorano – si affrettò a specificare – studiano ancora”.

“Io ho completato i miei studi con un pedagogo privato”.

“Santi Numi, per tutti i Lari, un pedagogo privato! Magari un greco!!!”.

“Si era greco” risposi malinconica.

“Allora ci credo che sei una piccola principessa, magari figlia di console o senatore, addirittura del prefetto dell’annona!”.

“No, mio padre era un commerciante e mia madre figlia di un senatore spagnolo”.

D’un tratto una voce di strega interruppe il nostro dialogo.

“Hermes, dove caspita ti sei cacciatoooo! Nella **vasca** (*balneum*) manca l’acqua calda. Dov’è la nuova serva?”.

“Tesoro è appena arrivata”.

“Allora mandala sopra!”.

Hermes mi indicò la scala, soffiandomi nell’orecchio, “buona fortuna piccola mia”. Una frase affettuosa che mi diede coraggio.

Il piano superiore della taverna era bellissimo, anche se un po’ troppo appariscente. Statue ovunque, pareti affrescate con finte architetture che incastonavano quadri con paesaggi o scene



campestri dove fanciulle facevano offerte alle divinità del luogo. Fra un esile colonnina e l'altra erano appesi **festoni e oggetti** (*oscilla*) che solitamente si muovevano con il vento creando armonia. L'effetto era magnifico sembrava che le stanze fossero enormi. Lunghi e ricchi candelabri scolpiti con figure in bassorilievo reggevano torce e lucerne di bronzo ramato.

Le vetrate delle ampie finestre avevano tendaggi intonati ai tappeti probabilmente orientali. Allo stesso modo sgargianti erano le trapunte poste a coprire letti o tavoli di varie forme.

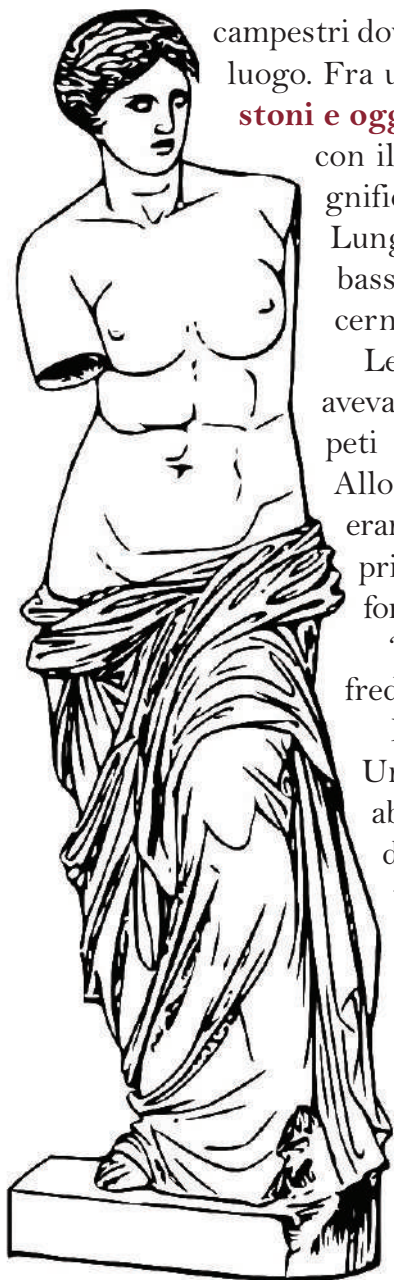
“Ti sei incantata? Io ho freddo!!”.

Mi voltai sospettosa. Una donna dalle forme abbondanti appena coperta da un telo si ergeva da una vasca di marmo. Non aveva nulla di aggraziato. I radi capelli le scendevano sulle spalle e gli occhi erano scuri, ma le orbite, stranamente, sembravano vuote.

“Corro a bruciare la legna e fra poco le porterò l'acqua calda”.

“Fai in fretta o questo sarà il tuo primo e ultimo giorno di lavoro!”.

Scesi nel *thermopolium* per cercare il





Parco archeologico di Ostia antica *Tablinum* interno della *Casa di Diana*: particolare delle decorazioni

A sn: lucerne a olio

deposito di legna. A quel punto ravvivai il fuoco e vi misi su un grande contenitore di metallo.

Quando compresi che l'acqua era abbastanza calda mi posi il problema di come io, così piccina, potessi sollevare e trasportare un recipiente tanto grande e colmo. Mi guardai intorno disperata.

“Hai forse bisogno di aiuto?”.

Mi voltai e pensai di aver incontrato colui che mi avrebbe tratto in salvo per sempre. Non era tanto la sua giovinezza e la sua bellezza, ma il suo sorriso che rivelava uno sguardo senza ombre.

“Sono il cuoco, mi chiamo Sergius, ti aiuto volentieri. Non potresti mai farcela da sola”.

Con molta naturalezza prese un panno e lo pose su una delle sue larghe spalle per poi appoggiarvi l'enorme paiolo.

“Come faccio a farti entrare nella stanza da bagno? Non è permesso!”.

“Chiameremo le due *pupae!*” e rise.

“Due bambole?”.

“Sì, come no, le vedrai poi”.

“Zosimos, Zosimos – chiamò Sergius – puoi aiutarci?”.

Apparve un nigeriano simile a una statua di bronzo.

“Lui può entrare” mi spiegò.

“Lucilla – esclamò Zosimos – ecco la tua acqua calda e scrosciante, ora aggiungo i petali dei fiori e le essenze profumate”. E richiuse la porta dietro di sé.

Scesi al pianterreno e passai tutta la mattinata a spennare polli, tagliare e preparare verdure, spurgare lumache, controllando spesso la temperatura del vino nei panciuti **vasi di terracotta** (*dolia*).

La **cucina** (*culina*) era in effetti troppo piccola per contenere piatti numerosi. Sergius conservava quello che si poteva mangiare freddo o appena scaldato in appositi vasi di vimini foderati di coccio. Salsicce e cosce di pollo venivano arrostiti davanti ai clienti.

In un mobile d'angolo erano conservati i dolci e addirittura qualche fetta della preziosa *placenta* (una **torta** squisita) per un noto mercante di Corinto molto goloso. Era chiuso con una serratura che nemmeno Ercole avrebbe potuto forzare.

In cucina erano impilate focacce di ogni tipo, anche da condire con il delizioso *garum* (**salsa di pesce filtrato**) che veniva servito a parte e fatto pagare un bel po' di **sesterzi**.

Sergius vedendomi distrutta mi invitò a sedere su una panca offren-



domi una focaccia aromatizzata con timo e origano. Calda e croccante fece rifluire il sangue nelle mie vene.

“Dove dormirò stanotte?”.

Aprì un vecchio stipo e tirò fuori un pagliericcio unto e bisunto. Pareva fosse stato usato per raccogliere tutto il sudiciume della taverna.

“Ti potrai sdraiare accanto alle braci del focolare curandole affinché non si spengano e sarai tu, piccola vestale, a ravvivarle appena sveglia”.

Pensai che le **Vestali** oltre a custodire il **fuoco sacro** nel **Foro**



Parco archeologico di Ostia antica | *Thermopolium* interno:
particolare con la vaschetta per lavare le stoviglie
e i ripiani per esporre le vivande

Romano erano donne molto importanti e considerate, ben diverse da me.



La taverna si animò presto. Uomini e donne usciti numerosi dalle belle **terme di Ostia** e affamati si precipitarono da noi e nelle altre *tabernae* o *popinae* o *cauponae*. Comunque luoghi dove poter bere, mangiare e alle volte dormire.

Nel nostro locale la lista dei piatti pronti era affissa al di sotto della vecchia insegna che parlava solo di legumi, rape, vino e



Parco archeologico di Ostia antica
Thermopolium, particolare dell'insegna dipinta

musica e che Hermes aveva lasciato perché appartenente alla sua famiglia da molti anni.

Quella sera si potevano gustare salsicce preparate nella Gallia Cisalpina, con chicchi di pepe, uova sode con salsa di *garum*, murena cotta al vapore con miele e arance, biscotti farciti con vino *mulsum* (**vino con aggiunta di miele**).

I piatti più ricercati erano quelli a base di verdure e legumi. Semplici ed economici venivano trasformati in pietanze gustosissime, che sarebbero piaciute anche a voi bambini. Ve ne elenco alcune, poi se volete vi darò la ricetta.

Barbabietola all'uvetta (*Betas*), **Fave con senape** (*Fabaciae*), **Rape e navoni** (*Rapas sive napos*), **Carote o pastinache** (*Carotae seu pastinacae*), **Purè di lattughe** (*Holus molle ex foliis lactucarum*), **Insalata di fagiolini e ceci** (*Faseoli et cicer*), **zucca fritta** (*cucurbitas frictas*) e infine **Purè di castagne** (*lenticulum de castaneis*).

Ancora non avevo avuto l'opportunità di assaggiare tutto, ma la fama del locale era veramente straordinaria, tanto da lasciare le persone in piedi fuori dalla taverna, magari appoggiate al bancone di marmo con un bicchiere di vino e una frittella. Certo da noi non esistevano i **triclini**, si mangiava seduti su sgabelli e panche, ma c'era anche un'attrattiva che non molti avevano: le danzatrici orientali, accompagnate dal suono di flauti e tamburelli.





... Continua!

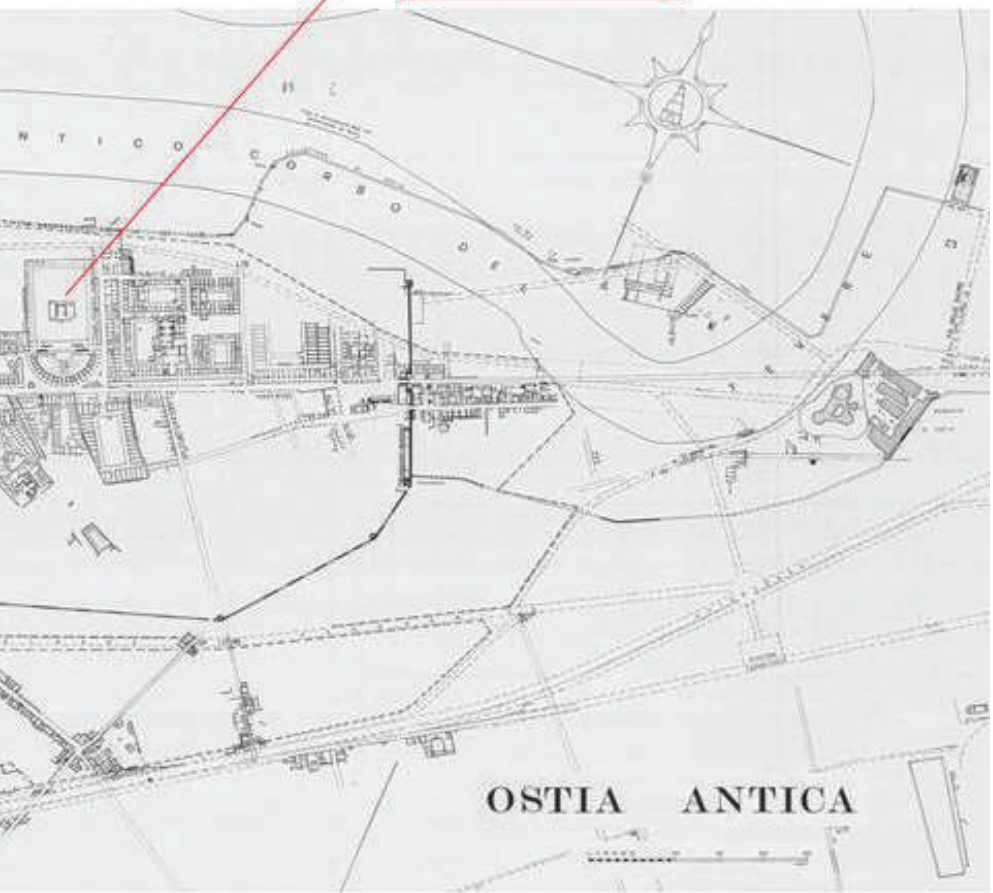


Domus del Ninfeo



Casa di Diana

Piazzale delle Corporazioni



Thermopolium